

# LA MAGA

*Gli abbonati, che fossero ancora in ritardo, sono pregati o a farci pervenire sollecitamente l'ammontare dell'associazione, o a retrocedere il foglio se non vogliono più essere considerati per associati.*

## PREDICA NONA

### IL CLERO

*Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti!*  
TUTTI GLI EVANGELISTI.

Preti malvagi, riottosi, sobillatori, avari, faziosi, bestemmatori, Preti e non Sacerdoti, conculcatori e non Ministri del Vangelo, obbrobrio della purissima religione di Cristo, tiranni e pervertitori delle coscienze, quest'oggi la mia Predica è per voi! Voi che solete predicare agli altri, voi che calunniate e scomunicate ogniquale vi è impossibile confutare, voi che cospirate nelle tenebre, aggirate, confondete ed ingannate i semplici, venite ora ad udire la mia parola franca, ardente, implacabile, quale mi è ispirata dalla voce dell'offesa coscienza e dallo spettacolo delle vostre iniquità.

E tu, o Fisco, non t'accigliare per la severità del mio giudizio, quasi io sia per avvolgere nella stessa nota di biasimo un'intera classe di cittadini facendola segno alla popolare indignazione. Io parlo solo pei cattivi Preti e non per tutti; parlo pei moderni Farisei, qualunque sia il loro abito e la loro dignità; parlo pei traditori del Vangelo, pei falsi profeti, per gli indegni Leviti, sia ch'essi siano avvolti in umile sajo, o in monastiche lane, o in sottane di seta purpuree o pavonazze; ma non parlo per tutto il Clero. Parlo per quei Preti, quei Frati e quei Vescovi che eccitano alla guerra civile, seminano la discordia, predicano l'intolleranza ed hanno resa necessaria una legge eccezionale onde frenarne le improntitudini. Parlo d'essi e non degli altri. Fisco! Gli altri io li venero e li rispetto!...

Avvicinatevi dunque alla mia tribuna voi tutti, o Scribi e Farisei odierni, e venite ad udire la vostra accusa e la vostra sentenza. Il mio atto d'accusa sarà la vostra vita, il mio Codice sarà il Vangelo. Potrete voi impugnarli?

Qual'è la vostra vita? Vita d'ozio, di crapula, di lascivia, mentre Cristo vi ha lasciato un legato di fatica, di temperanza e di continenza. Nel Vangelo sta scritto: *a chi non ha non sarà dato, e quel che ha gli sarà tolto*, e Dio disse al primo Padre degli uomini: *col sudore della tua fronte guadagnerai la vita*. Eppure voi volete vivere inoperosi colle fatiche degli altri, e simili ai Farisei che vietavano qualunque atto di carità in giorno di Sabato, interdicevano ogni opera, ancorchè benefica, nei giorni di festa. Nel Vangelo sta scritto il precetto della temperanza e della sobrietà, e voi vivete da epicurei in bagordi, in gozzoviglie, nelle orgie e nell'ubriachezza. Nel Vangelo stanno scritti precetti di castità, che voi confermate con voti solenni, e poi v'immergete nel vizio, corrompete i fanciulli commessi alle vostre cure, contaminate il talamo, irretite le vergini, vi fate brutti d'ogni più infame libidine.

Il Vangelo vi dice: *avvisate, e guardatevi dall'avarizia. Vendete i vostri beni e fate limosina. Non fate provvisione d'oro e d'argento, nè di monete nelle vostre cinture, nè di tasca pel viaggio, nè di due tonache, nè di scarpe, nè di bastone. Fatevi delle borse che non invecchiano, un tesoro in Cielo che non viene mai meno, ove il ladro non giunge e tignuola non guasta.* — Il Vangelo vi dice: *Io vi dico che è più facile che un camello passi per la cruna d'un ago, che un ricco entri nel regno di Dio.* E come adempite voi questo precetto, con cui viene così energicamente condannata l'avarizia e comandata la carità? Sollecitando i testamenti a danno dei legittimi eredi, insidiando le sostanze delle vedove e dei pupilli, strappando, con mendicati pretesti, un pane dalla bocca del povero per impinguare l'ecclesiastico patrimonio, da trasmettersi a qualche misterioso nipote? Lo adempite, tenendo lo scrigno pieno di marenghi e di biglietti di Banca infruttiferi, mentre centinaia di famiglie languono nella miseria e nella desolazione? Lo adempite, combattendo gli Asili d'infanzia, i Ricoveri di mendicità e tutti gli altri istituti di pubblica beneficenza?

Nel Vangelo si legge: *andate ed imparate, che io voglio misericordia e non sacrificio.* Si legge pure che avendo Pietro domandato a Cristo: *quante volte, peccando il mio fratello contro di me, gli perdonerò io? fino a sette volte?* E Cristo gli rispose: *io non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette* (S. Matteo, Capo XVIII).

Ebbene a questa sublime legge del perdono che informa tutto il Vangelo e che ha il suo suggello sul Golgota, come rispondono gli atti vostri? Rispondono per me gli atti del governo di Roma che, retto da Preti, non commette e non registra che vendette di Preti. Rispondono i quotidiani latrati, le continue contumelie, le menzogne, le calunnie che si vomitano tutti i giorni dal pergamo in cui i vostri parlano alle moltitudini, o che vedono tutti i giorni la luce sui vostri periodici. Rispondono i vostri insulti ai cadaveri delle vostre vittime, la rabbia con cui seguite sino al sepolcro chi vi fu nemico, e ne calunniate la memoria, non potendo più tormentarne il corpo. Rispondono per me il rogo di Arnaldo da Brescia e del Savonarola, la morte di Frà Benedetto da Fojano, di Huss e di Gerolamo da Praga, gli orribili supplizi dell'inquisizione di Spagna, le stragi degli Ugonotti in Francia, e fedeli imitatori di quelle scene di sangue, a di nostri il supplizio d'Ugo Bassi, il restaurato cavalletto, il ristabilito Sant'Uffizio e le orride segrete di Roma e di Napoli.

Il Vangelo v'insegna che *chi si umilia sarà esaltato, che chi vuole il primo posto nelle adunanze e nei convitti avrà l'ultimo, e chi vorrà l'ultimo avrà il primo.* Il Vangelo vi reca l'esempio del pubblicano e del Fariseo, per mostrarvi che la preghiera dell'umile è grata al Signore, mentre quella del superbo è respinta, e voi seguite il vangelico insegnamento paseendovi d'orgoglio, gonfiandovi di superbia e di fasto.

Il Vangelo vi dice: *chi non prende la sua Croce e non mi segue, non è degno di me. Coloro che uccidono il corpo non possono uccidere l'anima. Io vi mando come pecore in mezzo ai lupi.* Il Vangelo v'addita l'esempio

di Cristo che siede a desco coi pubblicani e cogli usurai, che conversa colla Samaritana, che salva la donna adultera, che perdona alla Maddalena, e vi dà in esso il più eloquente ammaestramento di bontà e di tolleranza, e voi predicate continuamente una legge d'odio e d'intolleranza che provoca i nemici, stanca ed indispettisce gli amici? In ciò simili ai primi persecutori del Cristianesimo, volete imporre il cattolicismo colla forza, ed *uccidere il corpo per salvar l'anima*? Mandati *come pecore in mezzo ai lupi* (San Matteo Capò X), volete invece esser lupi in mezzo alle pecore? Invece di condurre i dissidenti in grembo al cattolicismo colla persuasione, colla mansuetudine e colla virtù, volete convertirli colla persecuzione, coll'intolleranza, coll'oppressione e colla calunnia? Invece di combattere i protestanti colla virtù dell'esempio, volete renderli più ostinati coi vostri stizzosi indirizzi, colle vostre circolari, colle minacce e colle ingiurie vostre?

Quale dev'esser dunque la vostra sentenza, o Preti prevaricatori, se tale è la vostra condotta? Voi dovrete essere il *sale della terra* e ne siete la desolazione, dovrete predicare l'amore, la pace e la fratellanza, e bandite la guerra, l'odio e la discordia. Il Vangelo v'impone la carità e voi siete egoisti, v'impone l'umiltà e siete superbi, v'impone l'odio alle ricchezze e siete avari, v'impone la continenza e siete impuri, v'impone la legge del perdono e siete vendicativi, v'impone di lavorare e di rendervi utili agli altri uomini e poltrite nell'ozio, v'impone d'essere tolleranti e siete fanatici?

La vostra sentenza non può esser altra da quella che il Vangelo stesso ha registrato contro gli Scribi e i Farisei, di cui voi seguite le tracce. Udite:

*Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, perciocchè voi dirorate le case delle vedove, sotto specie di far lunghe orazioni. Guai a voi, perciocchè voi circuite il mare e la terra per fare un proselito, e quando egli è fatto, lo fate figliuolo della geenna il doppio più di voi. Guai a voi, perciocchè voi decimate la menta e l'aneto e il comino, e lasciate le cose più gravi della legge, il giudizio, la misericordia e la fede. Voi dovevate far queste cose e non lasciare quelle altre. Guide cieche di ciechi; se un cieco guida un altro cieco, cadranno ambedue nella fossa. Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perciocchè voi nettate il di fuori della coppa e del piatto, mentre dentro son pieni di rapina e d'intemperanza. Fariseo cieco! Netta prima l'interno della coppa e del piatto. Voi siete simili ai sepolcri imbiancati, i quali di fuori appajono belli, e dentro son pieni d'ossami di morti e di putridume! Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perciocchè voi edificate i sepolcri dei profeti e adornate i monumenti dei giusti. (S. Matteo Capò XIII.)*

Preti prevaricatori, ho detto. La condanna dei moderni Farisei fu pronunciata da Cristo nella condanna degli antichi!

#### GHIRIBIZZI

— Molti vorrebbero sapere che cosa significhi, e quale importanza abbia l'ultimo protocollo firmato dall'Austria e dalla Prussia. Ecco: quel protocollo è un pezzo di carta su cui gli ambasciatori d'Austria e di Prussia hanno messo il loro nome, per dire che riconoscono l'indipendenza e l'integrità della Turchia (sino a che la Russia non l'abbia ingojata!) e che nella prossima guerra (se vi sarà guerra!) se ne staranno alla finestra, finchè non credano giunto il momento d'agire. — E per farci saper questo c'era bisogno d'un protocollo annunziato con tanta solennità? Sì Signore; almeno il telegrafo elettrico è stato di questa opinione e i Borsajuoli ne han fatto festa come di un avvenimento europeo! — Ecco spiegata l'importanza di quel protocollo...

— L'Austria ha dichiarato che il passaggio del Danubio non implica ancora a suo avviso la necessità d'una dichiarazione di guerra alla Russia; che però essa dichiarerà la guerra in caso che i Russi passino il Balkan... E quando i Russi avranno passato davvero il Balkan? Allora dirà che

non trova necessità d'intervenire nella guerra finchè i Cossacchi non siano a Costantinopoli... E quando saranno a Costantinopoli? Allora interverrà a Costantinopoli... a complimentare Nicolò imperatore d'Oriente!...

— La siccità continua malgrado il Triduo e il *Cattolico* continua a tacere e non pensa a turar la bocca agli increduli che cavano pretesto dall'ostinazione delle nuvole per denigrare la religione. *Cattolico, Cattolico*, esci dal tuo letargo!

— L'Arcivescovo di Parigi dice nella sua pastorale per la guerra (sempre sottintendendo *se vi sarà guerra*) che la Francia è chiamata anche questa volta a difendere gli interessi della religione. Gli interessi della religione combattendo per i Turchi contro i Russi scismatici, ma cristiani???? E gli Inglesi protestanti che anderanno a combattere (sempre se si batteranno) uniti ai Francesi, non sono anch'essi nemici del cattolicesimo come i scismatici Russi? Tant'è, certi Monsignorini vogliono ficcar gli interessi della religione anche con Maometto!

— La *Voce della Libertà* ci fa sapere che la Camera non ha voluto approvare nel Bilancio della pubblica istruzione le somme assegnate alla *diffusione dei lumi*. Chi sa se il quattordici volte Cavalier Cibrario abbia inteso parlare dei *lumi* a gaz o dei *lumi* a olio? In caso che si tratti dei primi, lo preghiamo a ricordarsi di Chiavari.....

— A proposito di Chiavari, sentiamo che la Guardia Nazionale di quella Città va poco bene, e che non si è ancora trovato un Segretario ed un Relatore pel Consiglio di Disciplina. Possibile? Che ciò dipenda dal Maggiore o dagli altri Graduati? Alcuni ne accagionano le poche simpatie di cui gode il primo, ma se ciò è vero, perchè non si dimette?

— Pare che il tentativo del Principino di Monaco a Mentone abbia sparso l'allarme nella Diplomazia. Furono già scambiate diverse note, e si teme una conflagrazione in Occidente, contemporanea a quella d'Oriente..... Povero Piemonte, bersagliato nello stesso tempo dall'Imperatore di Russia e dall'Imperatore di Monaco!..... Dio ce la mandi buona!

— I Giornali annunziano che la fortezza di Silistria, che sta per essere assediata dai Russi, venne posta sotto il comando del Generale *Moussa-Pachà*. Non dubitiamo che sotto il comando di un tal Generale, i Turchi si batteranno sino all'ultimo sangue....

#### POZZO NERO

**Padre Serafino della Guerra.**— La *Maga* vi ha scelto a suo intermediario con quel certo frate di cui vi parlava nel Numero precedente. Voi che avvicinate cotanto questi individui, sareste pregato a consigliarlo (in fatto di consigli siete una manna) a non voler essere dappiù della Curia, giacchè questa non accordò (11 Nov. 1855) il permesso di separazione (nemmeno provvisoria) di *toro* a quella certa penitente, quantunque le fosse stato presentato un ricorso, ove si dipingeva ingiustamente il marito nello stato il più tristo, sì dal lato fisico, come dal morale, e la Curia certo non poteva conoscere se fossero vere le cose esposte o calunnie; eppure meritamente vi si rifiutò. Invece quel certo frate, che voi avvicinate, *Padre della Guerra*, insinuò alla moglie (educata nei superstiziosi raggiri da una madre ipocrita) che correva pericolo di anima e di corpo convivendo col marito. Ditemi ora voi, se questa moglie fosse stata vostra penitente, l'avreste consigliata a farsi giuoco del Sacramento del Matrimonio, come di un trastullo, finchè piace? Se non sarete infastidito dal mal de' nervi e dalle convulsioni, nel Numero venturo colla Teologia alla mano vi diremo i motivi che causarono quella separazione. *Padre Serafino della Guerra*..... a rivederci.

**Don Campanini di Lerici.**— Don *Campanini* di Lerici, già liberale nel '48, si mostra invidioso degli allori degli altri parroci predicatori della Riviera. Trovandosi a predicare a Lerici, il giorno 9 Aprile, nell'oratorio di San Bernardino, essendo ciuco anzi che no, e avendo una figura assai grottesca tutta erpette e tutta naso, che mal si regge a guardarla senza dare in uno scroscio di risa, avendo detto, al suo solito, qualche marrone, udì un forte bisbiglio fra gli astanti. Stizzito che i fedeli si mostrassero così poco compunti al suo patetico discorso, Don *Campanini* esclamava: « ho girato tanto mondo (Genova e Parma!.....), ma non ho mai veduto tanta irriverenza in Chiesa, come da qualche



*Impertinente! Così imparerai a conoscere la carità!*



*Fraternità delle Suore senza Carità!*



*Un Presidente dotato di molto energia verso le Suore.*



*Ma Signora Madre come si può fare a vivere con questi pani? — E se non potete vivere, morite!...*

tempo in qua, specialmente dopo quella *maledetta libertà!* » Questa eccentrica scappata produceva, com'era da prevedersi, un più forte bisbiglio nella folla, e il prete volendo riprendere uno scandalo ne promoveva uno più grave. Se tali parole fossero state dette da un liberale o da un emigrato, sarebbe bastato perchè il primo fosse carcerato e il secondo espulso; ma ai Don *Campanini* è lecito tutto. — Quando è, signor *Rattazzi*, che entrerà in vigore la vostra nuova legge?

#### COSE SERIE

**Un arresto poco legale.**— Lunedì al dopo pranzo due Carabinieri, a quanto parve, appartenenti alla Caserma di S. Vincenzo, stavano prendendo un bicchierino di rhum nel Caffè della Rotonda verso Porta Pila, quando entrarono nello stesso Caffè Giuseppe Schiaffino Marinaro e Rossi Sebastiano tornitore, entrambi Genovesi. Si ritiravano nell'attiguo giardino e vi rimanevano mezz'ora circa, quando all'uscire si vedeva fermato dai Carabinieri il suddetto Schiaffino, a cui domandavano nome, cognome, patria, professione, età, numero della leva ecc. instando per la consegna delle carte. Lo Schiaffino rispose con tutta l'urbanità a quel fiscale interrogatorio e declinò il suo nome, l'abitazione e la qualità di Genovese e di Marinajo, ma gli interroganti e uno principalmente, a cui forse il rhum avea dato più al capo, non si mostrarono paghi delle avute risposte e chiesero le *carte*. Lo Schiaffino, essendo Genovese, gli rispose ancora che non aveva carte, ma che era pronto a dare informazioni di sé quante ne volevano e così pure diceva il compagno Rossi. Ma tutto fu inutile e i due Carabinieri accompagnarono lo Schiaffino alla sua abitazione per accertarsi della verità delle cose dette. Una sorella dello Schiaffino gravemente inferma, come ci risulta da medico certificato, dovette alzarsi e rimanere spuntata, come può supporre, a quella visita. Invano lo Schiaffino li pregò ad entrare nella Camera della sorella per informarsi meglio da essa, poichè essi vollero rimanere in sala. Non basta; gli interpellanti non furono con ciò neppur soddisfatti e lo Schiaffino fu condotto in Caserma dove subì un nuovo interrogatorio sul fare del primo, non sappiamo se dal Maresciallo o dal Brigadiere, e dovette quivi rimanere in deposito sino a che un Carabiniere spedito all'ufficio di Marina non ritornò ad attestare che veramente lo Schiaffino era Marinajo e che per tale figurava sui registri.— Allora solo poté lo Schiaffino esser liberato e far conoscere alle persone, che lo avevano veduto arrestare, l'equivoco preso dai due Carabinieri. — Sarebbe perciò a desiderare che gli agenti della forza pubblica procedessero più cauti nell'arrestare a sospetto.

**Morte dell'Emigrato Francesco Riva.**— Jeri al pomeriggio molti Emigrati accompagnavano all'estrema dimora il loro compagno Francesco Riva, Maestro di Scherma del Padiglione della Guardia Nazionale, morto il dì innanzi nella terra d'esiglio. Confidiamo che la sua famiglia troverà nella Guardia Nazionale di Genova un sollievo in questa sua nuova sciagura.

#### NOTIZIE

**PRINCIPATI DANUBIANI.**— Il *Soldatenfreund* reca dal teatro della guerra la seguente corrispondenza:

Le notizie del 28 marzo, che giungono dai luoghi di raccolta sul basso Danubio, dicono già occupata da parte dei Russi la penisola Dobrudscha. Mustafà pascià ebbe al 22 dello stesso mese l'annuncio degli apprestamenti dei Russi pel passaggio del Danubio, e fu anche avvisato che l'armata russa, forte di 90 mila uomini, avea il progetto di effettuare questo passaggio su tre punti, come diffatti accadde cioè da Ibraila, Galatz ed Ismail, e che il presidio di Matschin, Isaktscha e Tultscha potrebbe a grande stento opporsi alle operazioni dei Russi.

Il comandante delle forze turche avrebbe avuto certamente tempo di rinforzare la guarnigione di Babadagh, composta di 2500 uomini, colle truppe spedite per la strada di Karassu su Kassintschi; ma riguardi strategici gli fecero disporre altrimenti. Mustafà pascià venne cioè a sapere che i Russi si apprestavano contemporaneamente a passare il Danubio dalla Valacchia sul guado presso Kiserdschi due ore al di sotto di Hirsova, e che essi non attendevano perciò null'altro che il comando. Accampando

i Russi al nord-est di Kalafat in forza di 60m. uomini, Mustafà pascià dovea prestare piena fede a questa notizia recatagli, e prender perciò le necessarie disposizioni.

Egli dovette dapprima abbandonare la difesa delle alture presso Babadagh e raccogliere intorno a sé le truppe sulla strada lungo le coste del mare verso Kustendchi. Se egli avesse diversamente operato, per occupare colle sue forze Babadagh, onde offrire battaglia al preponderante Russo, egli sarebbe stato infallibilmente perduto, giacchè o lo avrebbe colto nella marcia l'urto perpendicolare dei Russi minaccianti col passaggio presso Hirsova o sarebbe stato preso alle spalle per esser poi annientato. La penisola Dobrudscha venne quindi abbandonata dai Turchi con sufficiente prestezza soltanto per motivi strategici, e la marcia dei Russi sulla strada di Hirsova e sulle alture di Babadagh fu tanto celere che caddero nelle loro mani tutti i materiali di guerra approntati nelle piazze forti e nelle trincee.

Mustafà pascià si vide anche fortemente minacciato nel vallo di Traiano, nella fronte del corpo principale dei Russi, e nel fianco sinistro delle due divisioni presso Kalarasch; dovette quindi in buon ordine ritirarsi a tempo verso Bassardschik. Già ora egli fa circondare con valli e palizzate ogni luogo sulla strada di Karassu e Kustendschi. Contemporaneamente i comandanti delle fortezze di Rustschuk e Silistria ebbero il comando di tenersi sulla difensiva. Le forze disponibili del Danubio — ad eccezione delle guarnigioni di fortezze — vengono da Omer pascià ritirate dal Danubio verso Rasgrad e Bassardschik.

Il principe Gortschakoff si avanza frattanto con quattro forti divisioni d'infanteria e due di cavalleria verso il vallo di Traiano, porrebbe quindi mano alla distruzione di Karassu, Dschernawoda, Kustendschi e attaccherebbe Omer pascià nei sunnominati luoghi; quadrato divenuto storico di già pelle anteriori guerre turche. L'ajutante generale Schilder ebbe l'incarico di dirigere il passaggio presso Kalarasch e di circondare Silistria.

Nessun fatto di guerra successe a Viddino e Kalafat; i Russi non incominciarono ancora i lavori preparatorii della costruzione del ponte. D'altra parte Achmet pascià non dimostra alcuna voglia di forzare la linea russa di assedio.

#### DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

**PARIGI, 11 Aprile.**— Ieri fu adottato all'unanimità il progetto di legge che fa ascendere la leva sulla classe 1855 dagli 80 ai 140 mila uomini. La battaglia presso Bukarest, accennata ultimamente, pare non si confermi. Notizie del 5 annunziano che i Russi continuavano la loro marcia verso il Vallo di Traiano. I Turchi non facevan loro alcuna opposizione. Il progetto di alleanza tra la Prussia e l'Austria, firmato il giorno 7, fu spedito a Vienna per essere ratificato.

**PARIGI, 12 Aprile.**— Il principe di Cambridge e lord Raglan con numeroso seguito furono jeri ricevuti dall'imperatore. In questo momento assistono ad una grande rivista.

Il vice-ammiraglio Napier, dopo aver terminato la conferenza col re di Danimarca, raggiunse i suoi ventitré vascelli e fregate, e partì da Kioege.

Una divisione della squadra comandata dall'ammiraglio Plumridge si diresse verso il golfo di Finlandia.

Giunse a Berlino il rifiuto della Francia alle ultime proposizioni della Russia.

**COSTANTINOPOLI, 5 Aprile.**— Malgrado le rimostranze degli ambasciatori, l'espulsione dei Greci è stata fissata a quindici giorni, ad eccezione di coloro che si metteranno sotto la protezione della Turchia. Questa misura ha portato degli effetti dannosi al commercio. È stata esposta la testa d'un rivoltoso. (!!!)

**ATENE, 7 Aprile.**— Continuano i combattimenti; si commettono crudeltà dai Turchi in Tessaglia.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.